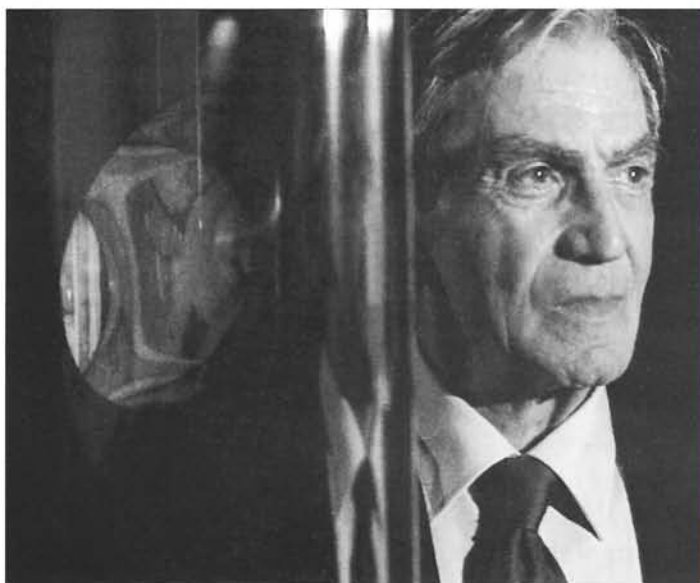


IL PINOCCHIO DI GIULIANO CENCI NEL MONDO

DI MARIO VERGER

«Credo – ancora oggi – che l'unico vero Pinocchio, fedele allo spirito collodiano, è stato realizzato solo dalla famiglia Cenci. Un gruppo di impiegati delle poste di Firenze che hanno realizzato ogni giorno dopo il lavoro un cartone animato indimenticabile. Tutti gli altri Pinocchio sono sbagliati».



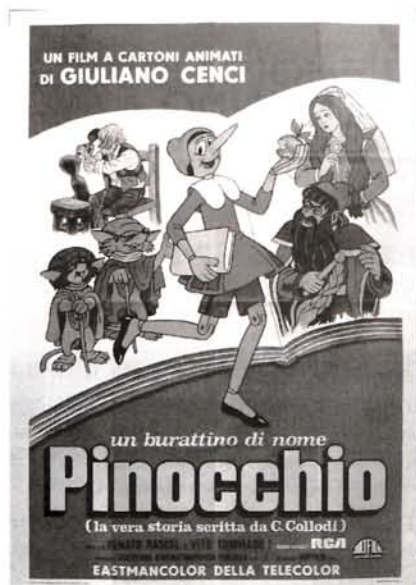
Carlo Rambaldi – Vincitore di 3 Premi Oscar

Facendo una ricerca su Google, uno dei motori di ricerca più importanti al mondo, in modo del tutto casuale, scoprii in un sito di Las Vegas che esisteva una versione americana del capolavoro dell'animazione italiana di Giuliano Cenci sotto il titolo de "The Adventures of Pinocchio". I *credits*, dove venivano "tradotti" impropriamente nomi e ruoli originali, non lasciavano dubbi: Director: Giuliano Cenci era diventato 'Jesse Vogel'; Photography: Renzo Cenci compariva come 'Ralph Cenci'; Art Direction: Italo Marrozzi (fra l'altro col nome originale storpiato) era tradotto in 'Earl Martin'; Screenplay: Alberto D'Angelo diventava 'Albert D'Angelo' e, anziché le scenografie, curava la sceneggiatura; Music: a Vito Tommaso davano il nome di 'Victor Thomas'; mentre Renato Rascel era lasciato tale, visto probabilmente trattavasi di un attore i cui film erano già dis-

tribuiti in America. La Casa distributrice compariva quale G. G. Communications di un certo N. W. Russo. La versione americana (per quanto indicata del 1972 anche col titolo originale italiano) risultava datata 1978, anno in cui probabilmente il Pinocchio di Cenci uscì nelle sale cinematografiche degli Stati Uniti d'America. Sul lato della locandina compariva il marchio "Movielab", un laboratorio di Sviluppo e Stampa di pellicole cinematografiche nel Maryland dove vennero stampate più di 25 anni or sono le copie 35 mm dell'edizione americana di **Un burattino di nome Pinocchio**. Sotto la pagina in questione vi era anche un commento a firma di un certo Marc Berezin: «I originally presumed this to be a condensation of a TV serial, but from checking the Italian title in Google, it seems to have been released theatrically. It's basically a very straightforward and faithful retelling of the Collodi story, with some incidents from the book not dramatized, but instead depicted as expository B & W "illustrations" in a story book appearing on the screen accompanied by a British sounding narrator. As always (in my opinion) the problem is the American dubbing which is generally flat, and the inappropriate music (which I don't know is Italian or US dubbed) which alternates between a marching flute number and 70s sounding pop. I'm still not sure how to describe the latter music. Mid-70s disco perhaps?».

Dunque... secondo il critico d'oltreoceano l'autore del Pinocchio, Giuliano Cenci, che disegna le illustrazioni del libro seguendo il più tradizionale stile figurativo italiano, avrebbe invece uno stile di sapore anglosassone; mentre la musica, a meno che non sia stata cambiata in America (ma pare di no in quanto "Victor





Thomas” e Renato Rascel ne risultano ugualmente gli autori), appare alle orecchie dell’americano una Discodance Anni ’70... Ciò veramente dimostra come usi e costumi diversi facciano “interpretare” differenzialmente una medesima situazione!

Cercato inoltre su internet chi fosse “Jesse Vogel”, risulta essere uno sceneggiatore e adattatore di dialoghi, il quale curò la supervisione dell’edizione americana del Pinocchio italiano.

Ma le sorprese erano appena cominciate: digitando in internet singolarmente ciascun nome, trovai “Ralph Cenci”, il quale risultava in una scheda filmica del medesimo lungometraggio. Infatti, in un sito spagnolo di compravendita di films 35 mm, **Un burattino di nome Pinocchio** compariva come **La Fantasias de Pinocho**, con autorizzazione ministeriale del 4 dicembre 1979 (un anno dopo la versione americana), la cui casa distributrice in Spagna risultava la Lotus Films Internacional S.A., sempre con Jesse Vogel in qualità di regista. Ciò farebbe pensare che, lasciati i nomi inglesizzati e vista la data di realizzazione, la versione spagnola abbia fatto seguito a quella americana. Altri siti non riportavano il titolo in questione ma, per caso, visionando la ricerca dati della Filmoteca Spagnola, l’Ente di Stato del Ministero della Cultura, **Las Fantasias de Pinocho** (con scritto tra parentesi ‘Un burattino di nome Pinocchio’), risulta essere tutt’oggi in archivio con una copia originale in 35 mm presso la suddetta Cineteca.

Salvador Bartolozzi (Spagna, 1882-1982), uno dei più importanti artisti spagnoli di Comics degli anni ‘20 del secolo scorso, diede vita ad un libero adattamento del burattino di Collodi con lo stile dell’epoca nei diversi album pubblicati dalla Casa Calleja, intitolati ‘Pinocho y Chapete’; ma, negli ultimi anni della sua vita, dopo aver visto al cinema **Las Fantasias de Pinocho** del film italiano, Bartolozzi fornì in ultimo una nuova versione, chiaramente ispirata al Pinocchio di Cenci.

Sempre in internet, su un altro sito scoprii, con mio

stupore, che il ‘Pinocho’ di Cenci non era solo **Las Fantasias de Pinocho** nella versione spagnola, ma ne esisteva anche un’altra sudamericana intitolata **Las Aventuras de Pinocho**, di cui era esposto il manifesto nel sito dell’“*Archivio filmico de cine y television dell’Argentina en 35 mm y 16 mm*” di Buenos Aires. Contattato il direttore della Cineteca Argentina, Mr Daniel Di Chiara, riuscii ad acquistare quell’unica copia del poster per ben 95 dollari, (285 pesos) comprensivi della spedizione aerea, di cui 45 per il manifesto che, contrariamente alle indicazioni del sito, era di dimensioni gigantesche, circa cm 70 x 100. Vedendolo, mi accorsi che in alto nel poster veniva riportata la dedica rivolta ai ragazzi di tutto il mondo che Cenci mise in coda al suo Pinocchio, tradotta in castellano in una vistosa e accattivante scritta pubblicitaria al film: «*DEDICADA A TODOS LOS NIÑOS DEL MUNDO Y A LOS MAYORES QUE HAN CONSERVADO LA SENCILLEZ DE CORAZON, EL ESPIRITU DE JUSTICIA Y EL SENTIDO DE FRATERNIDAD*».

L’autore argentino del poster si firmava ‘Magdi/87’, e ciò farebbe supporre l’uscita del film di Cenci nelle sale di Buenos Aires alla fine del decennio dopo. Si può notare, non senza stupore, dalla locandina un (quasi) irriconoscibile Pinocchio in stile semi-disneyano, con attorno tutti gli altri personaggi del film arrampicati lungo un tronco d’albero che fa loro da cornice, decorativi nel disegno ma tutti, fuorché il grillo, praticamente uguali agli originali.

Inoltre, riuscii a reperire in Spagna una *fecha* illustrata sempre della Lotus Film che riproponeva la precedente versione questa volta col titolo de **Las Aventuras de Pinocho**, nella quale venivano riportate in spagnolo le “*frasi pubblicitarias*” del film di Cenci: «*Música, canciones, color, tristeza, y alegría en una gama inmensa de buon cine. De ese cine maravilloso que nos hace recordar que cualquier tempo pasado fue mejor... [...] Nadie podra olvidar esta version de ‘Pinocho’... con su magia, su incanto, su sensibilidad, su gracia... ‘Pinocho’ ha entrado ya por la puerta grande de los inmortales...!!!*».

Ma le sorprese non finirono: scoperta la versione argentina, continuai ad inserirmi nei siti per trovarne altre, finché mi apparve la custodia di un VHS francese: **Les Aventures de Pinocchio**, con tutti i personaggi del film di Giuliano Cenci malamente riprodotti ad aerografo.

Scoprii, inoltre, la versione tedesca, intitolata semplicemente **Pinocchio** ed uscita in Germania con visto censura del 12/05/1991.

Il film uscì anche nei Paesi Bassi intitolato **Pinokkio**. Inoltre, il poster del film era presente anche in un sito australiano, segno che l'edizione inglese era circolata anche a Sidney in Australia, distribuita dalla Filmways Australasian Distributors, come anche in Canada dalla Prima Film.

Del Pinocchio di Cenci esisterebbe, e vogliamo ricordarlo a completamento della nostra ricerca, anche una versione cinese ed una proiettata in Turchia, ricavata da una copia 35 mm italiana rubata con sottotitoli in lingua araba.

Queste versioni straniere del Pinocchio, di cui oggi



"THE ADVENTURES OF PINOCCHIO"

apprezziamo i frutti nella loro messa in luce in modo del tutto casuale, risalgono però a quasi un quarto di secolo, a quando, cioè, arrivarono nei cinque continenti le copie del film, per conto della Transoceanica International, a cui Cenci cedette i diritti di distribuzione per tutto il mondo.

Le "peripezie", per usare le parole di Collodi, erano appena cominciate. Su un sito internazionale di vendita all'asta vidi una cassetta nel sistema americano NTSC, "The Adventures of Pinocchio RARE VER-

SION 1972". Vedendo la copertina del video riconobbi la stessa locandina originale sulla quale avevo letto i nomi surriferiti. Riporto il commento al film, scritto dallo stesso inserzionista:

"THE ORIGINAL CLASSICAL VERSION OF THE ADVENTURES OF PINOCCHIO (aka Un burattino di nome Pinocchio). VHS. Video Gems Home Video. 1972. Color. Running time 90 minutes. In English.

Produced by the folks who brought us Once Upon A Time (G.G. Communications), this is one of the best interpretations of Carlo Collodi's classic fable.

This excellent animated feature was created in Italy in 1972 by director Giulano Cenci. It was released there as Un burattino di nome Pinocchio (A Puppet Named Pinocchio). «This English dubbed version is almost impossible to find. Here's a review from imdb: Of all the many animated and live action adaptations of Carlo Collodi's famous book of the mischievous puppet, this is by far the best».

La versione americana di **Un burattino di nome Pinocchio** è qualcosa a dir poco di straordinario. Doppiata con estrema cura, le voci e l'inclinazione recitativa somigliano moltissimo a quelle nostrane, compresa la voce americana di Pinocchio, molto simile a quella originale di Roberta Paladini. Dobbiamo constatare che, in entrambe le versioni, per la prima volta ci si rende conto di quanto fosse stato importante l'apporto di Rascel, mentre la sua assenza, di fatto, "manca molto": il narratore, sia nella versione americana sia in quelle europee, ha un timbro di voce severo e impeccabile, rilasciando forse un tono troppo serio al film, ciò a riprova di quanto Renato Rascel avesse contribuito a rendere il Pinocchio più tipicamente italiano, rallegrato nel ritmo attraverso i suoi piccoli accenti, senza minimamente tradire lo spirito originale del romanzo di Collodi. Purtroppo, però, e questo accade spesso anche nei film stranieri importati in Italia, i distributori americani tolsero la canzone iniziale cantata in italiano da Rascel, sostituendola con una delle musiche del Maestro Tommaso che accompagnano il film.

E il film di Cenci figura anche come **The Adventures of Pinocchio** sempre per la regia di Vogel nel sito del *New York Times*.

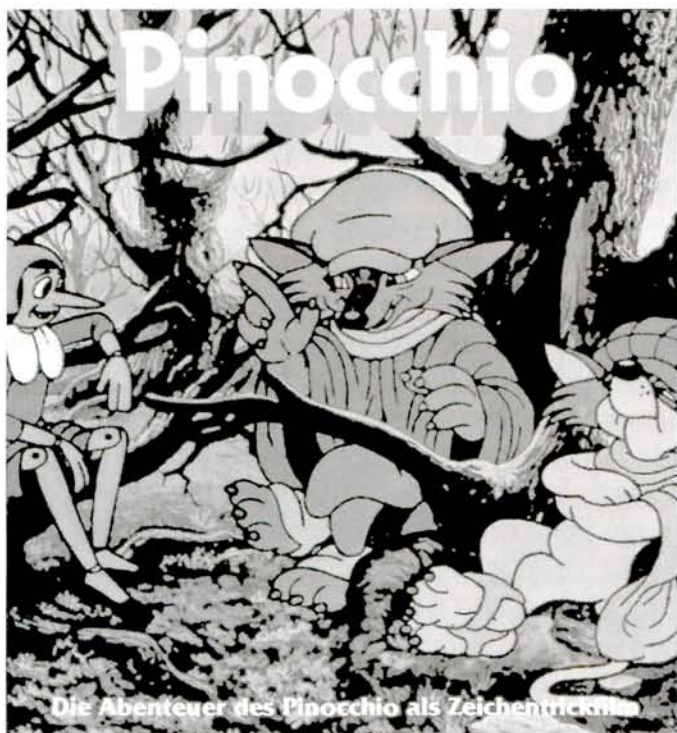
Ma la cosa ancora più sbalorditiva è che in seguito scoprii che **Un burattino di nome Pinocchio** era stato più volte riprodotto in cassette commerciali negli Stati Uniti d'America, fino al 1997 e ultimamente a New York su DVD, tanto che diversi siti hanno ancora pubblicati i commenti di americani (4 su 12 ricevuti) che conoscevano e apprezzavano il Pinocchio di Cenci reputandolo l'"originale", il "vero" ed "unico"

film animato del libro di Collodi: c'è chi l'aveva visto da bambino nel 1980 e l'aveva cercato tanto, chi lo considerava perfino l'"autentico" rispetto a quello più zuccheroso di Disney; chi era convinto che fosse un film antico molto antecedente alla versione disneyana, chi invece conosciuto quello di Cenci non sentiva più il bisogno di vedere quello di Disney. E sono commenti di persone che hanno visto e conosciuto il Pinocchio del Maestro dell'Animazione Italiana negli Stati Uniti d'America!

Ne riporto qualcuno:

«This is the same version of the most accurate animated version of the original tale of Collodi's 'Adventures of Pinocchio' that I saw in 1980. A little harsh compared to the 1940 Disney version, which was obviously sugared, but suitable for toddlers and true to the original tale, with the exception of omitted scenes replaced by 'frames'. Definitely recommended for collectors of the original story», Original story, very true to Collodi's fantasy, July 19, 2001, by Cubshawn, Chicago IL USA »

«When people watch movies like Jurassic Park, Congo, The Firm, etc., many claim, 'It's a good movie, but the book is better'. Isn't that the case with most movies? 'Always watch the movie before you read the book... you will be disappointed if you read it before watching it'. Well, we all should attach this way of thinking to Pinocchio. Originally written in the latter half of the 19th century, the book contained violence, deception, and trickery absent from our contempo-



rary understanding of the sweet Pinocchio. Yes, in this movie, he burns off his feet, he squishes the Talking Cricket, and he lets Geppetto go to jail. But the same is true within the original book. But why would Collodi, the author, write with such shocking imagery? Maybe it's to show that little children can be mischievous, disrespectful and unkind. But the movie does not end with such a horrid picture of children, nor does the original story. It ends in the exact same way as the Disney version. He becomes a real boy, learning from his experiences and realizing his earlier mistakes...making a clearer distinction between the trickster and the good son than the Disney movie.

Truly, this movie, accurately based on the original story, deserves much acclaim, at least for following the guidelines set by the creator of the story. Squishing the Cricket (that conscience that always plagues us), disobeying our elders, and acting for only selfish reasons are all qualities that children go through during their development. If we acknowledged this, we adults could perhaps shed our own wooden, stubborn shell, let our true self shine, and through example teach our children to do the same. Indeed, a great movie and lesson for all ages!", The Original Pinocchio, April 9 2001, by Tjmoondance, West Warwick, RI United States».

«I think this movie is great. I know it is the original and Disney took it and watered it down. I have watched this movie since I was a child. I never knew of a Disney Pinocchio until after the fact that I have watched the original. And once you have seen the original you would not bother with Disney. It's more to the story, its more interesting. I have been looking for this movie for years now, and I actually found it, and can honestly say I would never be bothered with Disney. The movie can be watched over and over again", Fantastic, August 6, 2003, by Earnest Bonds (Chicago, IL United States)».

Questi, sono solo pochi dei commenti di persone che negli Stati Uniti d'America hanno potuto conoscere e amare il capolavoro dell'animazione italiana e il genio di Giuliano Cenci. Dal canto suo, Giuliano Cenci, a tutt'oggi, all'età di 75 anni, ignorava persino che il suo Pinocchio aveva raggiunto da tanto tempo il cuore degli spettatori dei cinque continenti di tutto il mondo.

Mario Verger